

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15. — 7.75 — 4. —
a domicilio
L. 15.50 — 8. — 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 — 9.50 — 5. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1.º di ciascun
mese.

INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

UN PROVVEDIMENTO FINANZIARIO dell'on. Minghetti

Un'imposta la quale contrasti allo sviluppo della ricchezza nazionale, violi la giustizia, contraddica alla scienza ed all'esperienza, e allo stringer dei conti non profitti alle finanze dello Stato che un reddito tenuissimo, meschino, ridicolo; cosiffatta imposta non sarebbe stata forse degna d'incoronare l'edificio finanziario dei moderati? Ebbene, l'on. Minghetti, non volendo fallire all'alto concetto che di lui si era formato il paese, ha presentato alla Camera il progetto di legge pel pagamento in moneta metallica dei dazi di esportazione, il qual progetto altro non è che l'attuazione di un'imposta fornita di tutte le qualità sopradescriette e con quest'altra per soprassello, che il suo reddito non può aumentare se non quando, (lo si noti bene), aumenta il disagio della carta, quando cioè, per una ragione qualsiasi, il mercato nazionale versa in angustie crudeli.

Questo fatto, noi crediamo, non trova esempio in nessun altro paese.

A lode del vero, convien dirlo, una simile enormità non ebbe nè entro alla Camera, nè fuori della Camera un solo difensore.

L'Opinione, il giornale stipendiato dal ministero, piagnucolando sugli urgenti bisogni del tesoro, abbandonò il provvedimento alla sorte che lo aspetta.

La commissione parlamentare poi incaricata di studiarlo e di riferirne alla Camera, fu unanime nel dichiararlo inopportuno, e di questa commissione facevano parte il Sella, il Lanza, il Maurogonato, tre campioni del sistema vigente, il primo di essi fiscalissimo e senza scrupoli. E dire

(2) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILLA DALLE PRIGIONI DI VERSAGLIA Aprile 1871

Io piccolo bruttoceio, che gli altri fanciulli berteggiavano nelle strade chiamandolo vile saltimbanco, io potevo colla mia allegria, col mio talento divertire uomini, donne, padri di famiglia, nonni, su quali quei fanciulli miei nemici non avrebbero potuto esercitare l'influenza irresistibile che io possedeva. Questa era la mia vendetta, ed essa m'era dolce. Del resto io non odiava alcuno, era di buon umore, e lo fui sempre sino al tempo nel quale fiorì questo lilla. Si faceva insomma allegra vita; quantunque si dovesse viaggiare con qualsiasi tempestaccio, onde giungere nella tal città o nel tal villaggio, per quel tal anniversario o solennità, e dormire nei fenili quando gli alberghi, erano pieni. Molte volte gli introiti coprivano tutto al più le spese d'installazione e d'il-

che codesti signori della Destra si sono trovati d'accordo con Crispi, con Seismit-Doda, con Mantellini! E dire che tutti, destri e sinistri, hanno convenuto che fra gli specifici dell'empirismo finanziario, questo di cui ci occupiamo, appariva il più scellerato di tutti gli escogitati fino ad ora dei grandi ministri del regno!

Il relatore della commissione, l'on. Seismit-Doda, dotto quanto acuto economista, e stimato dai suoi stessi avversari, espose e spiegò in uno scritto ammirabile sotto ogni aspetto, i motivi che avevano determinato i membri della commissione, compatti come un solo uomo, a fare una così ostile accoglienza a questo provvedimento.

Ma quello che deve premere all'onesta opposizione non è che il paese conosca questo fatto, pure per se stesso grave, di un nuovo scacco subito dal Minghetti per opera dei suoi stessi amici, ma essa deve adoperarsi perchè questo paese così spesso ingannato, tocchi con mano le funeste conseguenze che avverrebbero, qualora il progetto dell'on. Minghetti per avventura si dovesse realizzare, e veda come si governa dal partito che intitola moderato e apprenda che a furia di ripieghi e di cataplasmi si asciugano le fonti di prosperità del paese, si aumenta il malcontento, ma non si porta alcun sollievo alle finanze dello Stato.

Nel accingerci a questo lavoro, che condurremo colla nostra consueta brevità, abbiamo fede di giovare agli interessi della nazione, assai più che non giovi con le sue lodi obbligate una certa stampa, la quale non ha scrupolo di trovare stupendo tutto quello che proviene da un ministro per la sola ragione che è roba di un ministro in carica.

Che i dazi d'esportazione si ridu-

cano, in ultima analisi, ad una *tassa di produzione*, è apodittico. Ogni dazio di esportazione, aumentando il valore della merce, opera in guisa che essa scapita sui mercati esteri a fronte di merci straniere e rende possibile la concorrenza.

Quindi fu sempre ideale fisso dei governi più sapienti d'Europa di venire alla graduale soppressione di questa imposta, la quale, in ultima analisi, toglie allo Stato assai più che frutti. E già, seguendo questo criterio, l'Inghilterra ed il Belgio hanno fatto sparire dalle loro leggi qualsiasi dazio di esportazione, l'Austria lo ha limitato a due articoli soltanto, alle ossa ed agli stracci, la Russia anch'essa a due, la Svizzera a pochi articoli, e la Francia, prendendo l'esempio dagli altri paesi, va ogni giorno sottraendo a questa imposta qualche nuovo articolo.

La scienza infine, appoggiata a un eloquente apparato di dati statistici, ha irrevocabilmente deciso che di ben poca intelligenza danno prova quei governi, i quali mantengono i dazi di esportazione, o peggio li aumentano.

Ciò posto, sorgerà naturale nel lettore la curiosità di conoscere quale strada siasi battuta su tale materia nell'Italia nostra, e come il governo che ci regge abbia provveduto alla sorte dei prodotti nazionali che vanno a lottare con altri prodotti al di là delle nostre frontiere.

C'è di che rimanere atterriti per l'avvenire delle industrie e dell'agricoltura nazionale lo scorgere che ben 68 articoli, arrivati al confine, subiscono un aumento sensibilissimo di valore per il dazio di esportazione. Senonchè non si violano impunemente le norme della scienza, e tosto o tardi se ne paga il fio.

za non me ne importava, perciocchè ognuno diceva che la mia fisionomia era adattatissima per quella parte comica di cui era incaricato.

La prima volta ch'io desiderai piacere agli occhi, fu un giorno di processione in una cittaduzza. Le fanciulle velate di bianco che colla croce innanzi mi passavano davanti schivandomi s'allontanavano, ed una di esse, la più bella, mi scacciò dal marciapiede dicendo: Che infamia essere brutto a quel modo! — Io barcollai tutto confuso schiacciato dal disprezzo di un sì bell'angelo; ma giunse la notte, e rividdi quella stessa testa bionda al teatro, che ci avevamo innalzato sulla piazza del mercato. Io viddi solo lei che fuori di sè, applaudiva meravigliata. I miei colleghi mi dissero che non aveva giammai così ben recitato, e nel mentre se ne rallegravano meco, io null'altro vedevo che quella testolina bionda. Domandatele ora s'ell'è un'infamia esser brutto! diss'io, scoppiando in un riso nervoso — e cadendo sposato.

Tutto ciò non v'interessa. Che ab-

Il reddito dei dazi di esportazione che nel 1872 era salito alla rilevante somma di 8,055,147, d'anno in anno andò diminuendo, per cui nel 1874 trovossi ridotto a 6,642,531.

Che significa ciò? Significa che si è esportato meno nel 1874 di quello che si esportasse nel 1872; e se si è esportato meno nel 1874 vuol dire che i nostri prodotti, non erano in grado di combattere la concorrenza forestiera, perchè aggravati dai dazi di esportazione.

Anche nei tempi più tristi della nostra storia commerciale fummo fornitori agli altri paesi di alcuni prodotti: spedivamo, p. e., alla Francia le nostre sete crude ed altrove gli olii d'oliva. Si poteva affermare in allora che di certi oggetti noi possedevamo il monopolio.

E oggi? uno sguardo alla statistica e ci persuaderemo di quanto è mutata quella seducente prospettiva. Nel 1872 l'esportazione degli olii di oliva fu di 673 mila quintali, ma nel 1874 sono soli quintali 476,000 che vengono esportati, sebbene confrontato col 1872, quell'anno avesse dato un copiosissimo raccolto. A due soli anni di distanza quale sconfitta per l'industria serica e quale danno per il paese!

Ma a peggior partito, per l'eccessivo dazio d'esportazione, si trova ridotta un'altra industria nata ancor ieri e che appunto perchè incipiente doveva più d'ogni altra meritare i riguardi e le cure del fisco. Vogliamo parlare dell'industria vinicola.

Anche sopra questo punto a condannare il sistema moderato, gioverà porre sott'occhio al lettore alcuni dati statistici che togliamo dalle relazioni della Commissione, di una eloquenza superiore a qualsiasi nostra considerazione e commento.

«Nel 1872, scrive l'on. Seismit-Doda
bia sofferto, o sia stato felice, che abbia amato, od odiato, nessuno se ne interesserà.

Un cane intelligente, ammaestrato soffre crudelmente sotto il bastone, ed esso può affezionarsi con tutte le sue forze a qualunque che non lo percuote, ma i dolori, ma l'amore d'un cane ammaestrato non contano nel mondo; ed io non era più di esso.

Non è egli orribile il pensare agli affanni, agli sforzi, che sono continuamente sciupati in pura perdita? Milioni di creature viventi prodigano ad ogni istante il sangue del loro cuore. Fosse almeno per qualche cosa; ma no, a nessun scopo!... Io divago e non posso impedirmelo. Bisogna che parli di me a mio modo, o che non ne parli.

Io crebbi in mezzo alle buone anime che erano dei paria per la più parte. Quando la morte del nostro vecchio direttore, (egli morì di freddo avendo dato in una rigida notte d'inverno, il suo mantello ad una povera partoriente) quando tal morte, dico, fu cagione che la nostra piccola compagnia si divisè, ed io allora andava, ora cogli uni, ora cogli altri.

(continua)

noi esportammo di vini in botti per 586 mila ettolitri, nel 1873 per soli 290 mila, e nel prossimo passato 1874 questa esportazione discese a 259 mila ettolitri; il reddito del dazio, che nel 1872 fu di circa lire 645,000 pel vino in botti, si ridusse a lire 285,000 nel prossimo passato 1874.»

La dolorosa meraviglia che produrranno queste cifre svanirà subito che si consideri che i vini francesi pagano al momento di sortire dallo Stato, tanto per i vini che sono rinchiusi in bottiglie, come per quelli contenuti in fusti, lire 0.25 quando i vini italiani devono pagare lire 1.10 l'ettolitro se in fusti, e lire 5.50 per ogni 100 bottiglie in casse!

L'on. Seismit-Doda, chiama giusta-mente questo sistema un protezionismo a rovescio; imperocchè mentre tutti gli altri stati, con opportuni dazi d'importazione, s'industriano frenare la concorrenza dei prodotti esteri, il nostro, all'incontro, coi gravosi dazi di uscita, anima la concorrenza anche contro quelle industrie che, mal ferme ancora, avrebbero bisogno di essere protette per resistere all'urto delle forestiere.

Ora l'on. Minghetti vorrebbe appunto, col proposto provvedimento peggiorare le condizioni delle nostre industrie; imperocchè il pagamento in oro, anziché in carta, del dazio di esportazione si risolve, in ultima analisi, in un aumento del dazio stesso, cioè in un aumento sul costo di produzione della merce.

In verità si sarebbe tratti quasi a sospettare che l'on. Minghetti avesse interesse a mantenerci rimpetto allo straniero nella condizione di dipendenti; altrimenti come giustificare una misura che sotto ogni aspetto si mostra inopportuna e dannosa?

Almeno se ne avvantaggiasse le finanze dello Stato! Ma cosa sono 6, o 7,000,000 di lire per un bilancio rovinato com'è il nostro?

Per l'avvenire adunque delle industrie nazionali noi facciamo voti che la Camera, ascoltando la voce autorevole del relatore della commissione, respingerà senz'altro questo provvedimento (1).

E ci auguriamo che la meritata lezione frutti non solo all'on. Minghetti, ma a tutti gli empiristi, nelle cui mani, pur troppo, per lungo tempo ancora, sarà affidato il destino delle nostre finanze.

(1) Secondo la *Gazzetta d'Italia* Minghetti avrebbe abbandonato questo progetto il cui naufragio egli vedeva immancabile. Il *Diritto* anzi assicura che venne sottoposto alla firma del Re il decreto con cui il progetto viene ritirato.

Meno male!

Le persecuzioni ai Municipi

Cantelli, per una delle solite animadversioni ai Comuni, ordinò lo scioglimento del Municipio di Voltaggio, nel Circondario di Novi-Ligure, e un delegato straordinario fu proposto a quell'amministrazione.

Sono già scorsi i tre mesi voluti dalla legge per la rielezione del nuovo Consiglio, e invano gli elettori chiedono di essere convocati. Il regio delegato si stringe nelle spalle, il Prefetto di Alessandria risponde che la legge comunale non esiste più in seguito a molte decisioni in proposito, e Marco Minghetti e Cantelli fanno a loro piacimento.

È in tal modo che procedono le cose nel costituzionale regno d'Italia. Con un caos di leggi nuove e vecchie, la legge suprema è il volere dei due governanti.

Don Alfonso a Gratz

La sera del 27 ebbero luogo nuove dimostrazioni nelle vie contro Don Alfonso. Gli studenti si raccolsero assai numerosi alla Porta di S. Paolo e si avviarono in una lunga processione verso la villa di Don Alfonso. V'erano radunate più di 1000 persone.

Il Rettor magnifico cercò di frenarli, ma inutilmente.

La folla si accalcava contro la villa alle grida di «Capitano dei masnadieri! Incendiario!» e sembrava che volesse penetrare in essa.

La polizia si gettò nella strada ed impedì il passo alla processione. Allora riuscì al Rettore dopo lunghe persuasioni ad indurre la turba al ritorno. Egli stesso alla testa della medesima ritornò in città. Le grida ed i fischi continuavano: vi furono degli eccitamenti a tornare alla villa per cui le guardie di polizia fecero degli arresti.

Allora gli studenti volevano liberare gli arrestati, e sorse un nuovo tumulto.

Il commissario di polizia minacciò di lasciar far uso delle armi ai suoi dipendenti, ed il Rettore scongiurò gli studenti a calmarsi. Finalmente il corteo riprese il suo cammino. I prigionieri seguirono verso il palazzo del Consiglio. Innanzi a questo palazzo gli studenti si fermarono novellamente, nè si potevano indurre a separarsi, cioè che provocò nuovi arresti. La piazza rimase vuota soltanto a mezzanotte.

Secondo i fatti finora constatati sembra che lo scandalo di ieri alla Cattedrale abbia preso dimensioni così colossali, perchè Don Alfonso lo provocò continuando a salutare schernivolmente. In principio avrebbe potuto salire in carrozza, ma volle rimanere a piedi nella piazza.

La mattina del 28 ebbero luogo delle nuove dimostrazioni contro Don Alfonso. Alla sua venuta nella Cattedrale, gli studenti raccolti nella piazza dell'Università lo circondarono e lo insultarono colle parole e coi fatti.

Don Alfonso ricevette dei pugni e dei colpi di bastone.

La polizia della città dovette ritirarsi, e nel tumulto avvenne che fu maltrattato anche il commissario di servizio Wieser. Vennero fatti molti arresti. Per ristabilire la tranquillità vennero requisiti gli usseri. Ora regna completa quiete. È straordinaria la concitazione della popolazione e della scolaresca.

Le dimostrazioni innanzi alla villa di Don Alfonso si rinnovarono la sera dello stesso giorno. Solo a mezzanotte si riuscì a disperdere la folla che contava più migliaia d'individui.

Gli usseri non poterono in sulle prime agire contro la folla, e furono accolti a sassate, che ne ferirono parecchi.

Allora gli usseri fecero una carica che cagionò delle gravi ferite. Più tardi apparve sulla piazza un battaglione di fanteria.

LA FAME A PALERMO

Ecco come il *Precursore*, nel suo n. 104, parla della spaventevole piaga del pauperismo, che ammorba la povera città di Palermo:

«A Palermo non c'è posto per tutti al banchetto della vita; a Palermo non a tutti è concesso di sfamarsi, e non a tutti tocca un abito, misero per quanto si voglia, onde ricoverarsi la notte.

«Palermo, a sera avanzata, presenta uno spettacolo di squalore e di miseria, che arreca desolante stupore a quanti attraversano le vie ad ora inoltrate.

«Noi non tentiamo neppure di descrivere le trafitte onde ognuno si sente gonfiare il cuore, quando, passando, vede rannicchiati come gomitoli dietro le porte, adulti e ragazzi cenciosi e seminudi; quando vede ragazzo prostrato per terra, con dei neonati sulle macilenti ed intrizzite ginocchia; quando vede donne con un bambino al collo ed un altro a mano strascinarsi a ma-

lapena e cadere quasi d'inedia; chi passa per porta Macqueda si sente stringere il cuore.

«Noi palermitani abbiamo per poco fatto il callo a sì strazianti scene, ma i forestieri restano altamente scandalizzati e non si danno pace ed imprecano al cinismo di quelli che potrebbero e non vogliono portare rimedio a tanto disastro.

«A nulla serve rinnovare le strade e tenerle pulitissime e bene illuminate, se s'ha a soffrire la vista di tanta povertà.

«È indubbiamente preferibile camminare per vie mal lastricate o sucide, anziché andar funestati da sì affliggente miseria.

«Il contrasto fra la bellezza delle strade e la vista dell'infalibile estrema miseria non può che maggiormente inerudire lo strazio dell'anima; la sfolgorante luce del gaz fa viemmeglio risaltare la laidezza della miseria.

«I bimbi abbandonati vagano di giorno come cani senza padrone in cerca dei rimasugli di verdura, o frutta fracide gettata alla spiaggia o nei letami, e di notte come gli stessi cani senza padrone, danno mostra ai passanti del loro corpo inscheletrito e suicido, senza che una mano benefica ne copra le vergogne col manto della carità.»

INTERESSI VENETI

Collegio di Spilimbergo

Riceviamo in ritardo da Maniago la seguente relazione sulla visita fatta ai suoi elettori dall'on. Simoni. Il ritardo avvenne per cause indipendenti dal nostro egregio collaboratore; pubblichiamo assai volentieri in ogni modo la lettera:

Maniago 26 aprile.

Come fu riferito dal *Tagliamento* e dal *Giornale di Udine*, il giorno otto, il nostro deputato Simoni fece una seconda visita agli elettori di questa sezione. Noi gli siamo grati dell'esserci spesso cortese di sua presenza, convinti che tale consuetudine concorre ad avvalorare il concetto dell'utilità, d'uno scambio reciproco d'idee fra gli elettori e l'eletto, mette in condizione quest'ultimo di conoscere i bisogni più intimi, e di apprezzare le aspirazioni del collegio; determina infine il contegno ch'egli deve tenere alla Camera in omaggio della maggioranza dei propri elettori.

Eravamo sicuri, allorché lo abbiamo nominato, che l'onorevole Simoni non avrebbe smentito il carattere onesto, franco, leale e cortese qui generalmente conosciuto, e se la sua condotta alla Camera forse non corrispose interamente ai desiderj ed ai voti di alcuni fra i suoi elettori, pure dobbiamo convenire che fu applaudita dalla maggioranza di essi. Conviene riflettere che nel Veneto, altra volta segnato a dito nel Parlamento e fuori, come la regione d'Italia la più ligia, la più obbediente, la più schiava d'ogni altra ai cenni del governo, la cui rappresentanza nazionale brillava per la sua umiliante condiscendenza agli uomini del potere, ha fatto un gran passo avanti, se coll'escludere i Fambri, i Valussi, i Fogazzaro, i Tenani e compagnia bella, ha potuto sostituirli con uomini, che come l'onorevole Simoni, vi hanno portato un voto indipendente in tutta l'estensione della parola, franco, sincero, schivo infine di camarille e consorterie.

In famigliare ed allegra comitiva senza apparecchio speciosamente ufficiale, senza inviti, concorse buona parte degli elettori in Maniago a far festa all'on. Simoni. Vi furono scambi di cortesie mossi dalla stima e dal

sentimento, vi furono brindisi, e per ultimo il Simoni invitato sorse a discorrere, non per giustificare la sua condotta tenuta alla Camera, ma in rispetto al dovere, che ha ogni deputato, di rendere edotti i propri elettori dei motivi che lo possono aver obbligato di votare in senso contrario alla loro aspettativa.

Parlò del voto dato in favore al ministero, nella questione degli arresti di Villa Ruffi, e tentò di levarsi d'impaccio col dichiarare d'averlo fatto più per non scemare il prestigio dell'autorità giudiziaria che aveva legittimato gli arresti, che per sostenere il ministero. Disse al contrario d'aver votato contro il ministero riguardo all'ingerenza governativa nelle elezioni, e qui molto si diffuse dimostrando che guai al paese, se con mezzi diretti od indiretti di corruzione si tenta di alterare la santità delle istituzioni liberali, non accorgendosi forse l'onorevole deputato, che appunto una delle arti ignobili del governo, a proposito delle elezioni, fu l'arresto degli onesti patrioti di Villa Ruffi. Parlò del suo voto sull'alienazione delle navi e su altre questioni, di cui tacciamo per brevità. Chiuse il suo discorso sul suo contegno avvenire riguardo alla legge sui provvedimenti eccezionali che verrà presentata alla Camera, dichiarando recisamente che egli voterà in favore, allorché verrà modificata in tal modo da escludere la questione politica dall'ingranaggio coi reati comuni, e che il Parlamento sia la sede naturale dell'esplicazione della legge stessa. Vogliamo sperare che l'on. Simoni, tanto ligio alle nostre istituzioni, si persuaderà di leggeri essere assolutamente impossibile sceverare la questione politica dal reato comune, quando il giudizio è lasciato senza difesa all'arbitrio di docili strumenti governativi, e che quindi egli, con tutti gli onesti, darà un voto contrario a questa legge draconiana.

Parlò per ultimo di alcuni interessi locali, e il suo discorso fu accolto generalmente da applausi.

La simpatica accoglienza fatta all'on. Simoni non ci distoglie però dal proposito d'esternargli un desiderio sentito comunemente da tutta la parte intelligente dei suoi elettori, che tanto cooperò alla sua riuscita. Ed è questo: Ch'egli si spogli da quel mal compreso spirito d'indipendenza che lo tien lontano da entrambi i partiti politici, che entri risolutamente nella fila di quello che solo può fare il bene del paese, che faccia parte delle riunioni dei Comitati, che si faccia conoscere, che infine militando francamente, arditamente nei ranghi di quegli uomini che si chiamano: i Carroli, i Fabrizio, i Depretis, i Corte, i Seismit-Doda, egli possa rendersi utile al paese, e rappresentare degnamente il collegio, che con tanta fiducia e tante speranze lo ha mandato alla Camera.

CORRIERE VENETO

TREVISO — Anche in questa città i clericali mettono in opera tutti i mezzi per far concorrenza al pellegrinaggio di Vicenza.

VERONA — La *Società enologica* emise una serie di 750 azioni con le quali viene raddoppiato il capitale sociale.

— Il *sub-comitato* istituitosi per concorrere con Venezia all'erezione del monumento a Goldoni nella sua città natale, ha diramato un avviso

che con nobili parole invita tutti i cittadini a concorrere con offerte al nobile scopo — Le sottoscrizioni sono aperte presso le direzioni di tutti i giornali cittadini.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Segnaliamo nel *Corriere Veneto* l'articolo di fondo di ieri « l'onorevole Sella » — « il capo del futuro gabinetto » — « che spiegherà francamente la bandiera dell'ordine e delle ardite riforme ». Dunque l'on. Minghetti non rappresenta più pei moderati né l'ordine né le riforme?

In appendice una lettera del prof. Lazzaretti in difesa della sua perizia nel processo per infanticidio Avanzo.....

— Bravo il *Giornale di Padova!* Non potendo pubblicare documenti bonapartisti per la noia dei lettori francesi stanchi di leggere tante sciocchezze nei giornali imperialisti i quali le hanno sospese, scopre una lettera del generale Chanzy in difesa dei suoi ufficiali, e la stampa per intero.

Il *Giornale Ufficiale* pare avrebbe preferito che il generale Chanzy facesse giudicare gli ufficiali nominati da Napoleone III.

Per articolo di fondo il *Giornale di Padova* ha una lettera da Cittadella « sulle Società Cooperative. »

Cose d'Università — Ieri ne abbiamo sentita una di così grossa riguardante il nostro Ateneo, che non può essere creduta possibile che sotto il ministro Bonghi.

Si tratta nientemeno che manca un corso regolare di Statistica; meno qualche qualche rara lezione che da *sponte sua* il dotto professor Silvestri, all'Università di Padova non s'insegna Statistica!

Ma Bonghi ha viaggiato tutta l'Italia per migliorare la pubblica istruzione; si vede che anche Padova ha tratto un buon profitto dalla visita del *gran ministro!*

Stupite, o cittadini, e fatevi istrutti del governo dei moderati!

La magnagatti — Chi non conosce questa vecchia squarquoja, accattona, che va tutto il giorno a zonzo per trovar qualche soldo con cui bere l'acquavite?

Per essa, non passa quasi giorno, che per le nostre vie non succeda qualche scena indecente — I monelli la svillaneggiano, ed essa si ferma a sgridarli, quindi scoppia un diluvio di parolacce, di scurrilità siffattamente schifose, da fare arrossire la fronte ai cittadini meno puritani.

Domandiamo noi: non v'è un luogo che ricetti queste persone che sono uno scandalo, una molestia della società?

A Ponte di Brenta si fanno grandi preparativi per la cuccagna di domani — il Municipio ha mandato *balloni e palloncini*.....

Se il Municipio ha già mandato a Ponte di Brenta i suoi rappresentanti, perchè non lo seguiranno stavolta i cittadini?

Dunque domani a Ponte di Brenta.

Tentato suicidio — Ieri al Bassanello nelle ore pomeridiane, un individuo di cui non possiamo dare esatte informazioni, entrava in un'osteria e chiesta una penna scrisse in breve due lettere; dopo ciò si accingeva senz'altro ad appiccarsi. L'intervento di alcune donne stornò quel disperato dall'insano proposito e poco dopo, la *benemerita arma* che fu sopra-luogo, l'accompagnò in città quel disgraziato che piangeva dirottamente.

Una gentile signora transitando per il ponte di s. Sofia fu tanto impressionata dal fetore che esala dal suolo e dall'acqua putrida e da altre materie in-nominabili sottostanti al ponte che non potè trattenersi dall'esclamare: se voi altri uomini gridaste un po' di più, chi sa che il municipio non lascierebbe tali sconcezze!

Brava signora!

Noi del *Bacchiglione* si grida, si scrive e si spende per avere un giornale che contenga reclami giusti come il suo: ma pur troppo il municipio fa le orecchie da mercante.

Chi sa che stavolta la voce di una signora sia ascoltata.

Cippi orinarii — Raccomandiamo

a chi spetta che i pisciatoi sieno tenuti con maggior polizia; l'igiene suggerisce che sieno cosparsi di cloruro di calce e noi domandiamo che ciò venga praticato almeno sopra i più usati.

Società Alcide — Sere fa abbiamo assistito ad una accademia di questa società ginnastica. Tutti conoscono quei bravi giovinotti che sanno eseguire i giuochi più difficili della forza e della destrezza. A chi non è nota la forza prodigiosa del sig. Battistella e la destrezza del sig. Felindas e dei fratelli Gasparetti?

Il trattenimento dell'altra sera non poteva riuscire più brillante e noi diamo un bravo di cuore a tutta la società.

Però avemmo qualche osservazione a fare relativa a certi intermezzi buffi, fatti crediamo per ingannare il tempo, ed al vestiario da clovvis. Pel merito istesso che riconosciamo in essi ci pare che possano essere artisti senza le *maglie* ed il linguaggio da pierrots.

La fiara d'oggi è fiacchissima: — pochi affari in buoi, qualche cosa in vitelli — nulla affatto in cavalli. — Molta gente della provincia.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

29 aprile.

La Camera ha offerto oggi al paese, se il paese lo comprende, uno spettacolo scandaloso.

La seduta, aperta alle ore 2 e 25, fu chiusa alle 3. Durò *trentacinque* minuti! Mentre si attendevano dal Parlamento tante e così importanti riforme, mentre in questi tre mesi non si è fatto nulla, dobbiamo vedere una seduta che dura *trentacinque* minuti!

L'on. guardasigilli pregò la Camera a voler aggiornare la discussione del progetto di legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria del Regno. La Camera non poteva a meno di aderire, e non vi era all'ordine del giorno altra materia da discutere. La seduta venne sciolta.

Dovete sapere che anche il progetto di legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria del Regno aveva incontrato molta opposizione. Lo aggiornamento chiesto di questo progetto di legge equivale, né più, né meno, che ad un ritiro. Ciò è tanto vero che avendo l'on. Nicotera chiesto che venisse posto all'ordine del giorno dopo l'interpellanza La Porta, il guardasigilli rispose che non poteva rispondere non essendo presente il presidente del Consiglio.

Se questo modo di procedere si conformi allo spirito ed ai principii sui quali si appoggia il sistema costituzionale, lo dicano le persone oneste ed imparziali.

I moderati hanno oramai consacrato la massima che allorché un progetto di legge, presentato dal potere esecutivo, incontra dell'opposizione negli uffici o nelle commissioni incaricate di esaminarlo, possa venire ritirato senza che l'autorità, il prestigio ed il decoro del ministero soffrano il benchè minimo sfregio.

Procedendo di questo passo, si creerà nel paese la persuasione che il mutamento di indirizzo nella politica e nell'amministrazione del governo non si possa ottenere se non col mutare il governo stesso, cioè a dire con la rivoluzione. Ma a queste cose chi ci pensa? I moderati no sicuramente.

Si lamenta, ed a ragione, che i deputati mancano di diligenza, che non assistono alle sedute; ma in fin dei conti, non sono essi scusabili se evitano la noia e la spesa del soggiornare in Roma, quando sanno che, pure venendo, non troverebbero davanti alla Camera lavori seri ed importanti da esaminare e da discutere?

Lo svolgimento dell'interpellanza La Porta avrà luogo subito. Taluno crede ed afferma che molti deputati del centro voteranno coll'opposizione; io ne dubito assai. È mia ferma opinione che il ministero Minghetti possa cader solo in una questione finanziaria od amministrativa. Nelle questioni politiche ed ecclesiastiche troverà sempre una maggioranza favorevole. Il paese non si occupa tanto dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, quanto dei balzelli che lo costringono a pagare. La cosa in sé stessa non è molto confortante, ma pure questi sono i termini veri in cui si trova.

RECENTISSIME Ufficiali Veneti

Un reduce Ufficiale di Venezia ci scrive che in Roma corre la voce che il deputato Giacomelli Giuseppe sia contrario alla legge proposta e passata agli uffici del Parlamento per la reintegrazione degli Ufficiali Veneti e Romani del 1848-49. Noi diamo questa notizia con tutta riserva, perchè ci pare impossibile che un deputato Veneto osteggi questa legge mentre dovrebbe caldeggiarla più che ogni altra non essendo che una giusta remunerazione per coloro che tanto soffrono e fecero tanti sacrifici. Ma le sofferenze e i sacrifici del passato hanno peso di dramma sulla bilancia d'oggi?

Riscontro Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30.

De Zerbi, svolge una proposta per riformare gli uffici elettorali e punire le violazioni della legge elettorale commesse dolosamente. Lazzaro opponesi alla presa in considerazione della medesima, massimamente perchè la nomina d'un presidente agli uffici verrebbe sottratta ai voti degli elettori. Cantelli appoggia la presa in considerazione desiderando però che venga inoltre raccomandato agli uffici della Camera che studino altresì come riformare la legge onde rendere maggiormente spedita la formazione dell'ufficio elettorale. Masiraldi svolge una proposta a ciò diretta. Quindi discutesi il progetto per la modificazione della giurisdizione dei consolati italiani in Egitto, in seguito alla riforma giudiziaria introdotta. Dopo alcune avvertenze di Paternostro Paolo, Cerutti, Castelnuovo, riguardanti le varie raccomandazioni che la commissione rivolge al ministro sul rapporto e schiarimenti, e dopo dichiarazioni del relatore Mancini, e dei ministri Venosta e Vigliani, il progetto è approvato per alzata e seduta; quindi a scrutinio segreto con voti 217 contro 12 per aggregare il mandamento Doiano al circondario di Campobasso. Perulli svolge una proposta per aggregare il territorio della parrocchia Sangiorgio al comune di Porto Sangiorgio. Cantelli non opponesi parimenti alla presa in considerazione; crede però la prima doversi inviare alla Giunta pel progetto relativo alle variazioni da introdursi nelle provincie e nei circondari; la seconda alla giunta pel progetto che riguarda le facoltà del governo di riunire i piccoli Comuni. La Camera approva. Presentasi il decreto pel quale ritirasi il progetto relativo al pagamento in moneta metallica dei dazi di esportazione. (Vedi nostre articoli di fondo).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

RIOJANEIRO 29. — La comunicazione telegrafica mediante il cavo sottomarino fra Riogrande e Montevideo è completa.

NEWYORK 29. — Un grande incendio si è sviluppato a Oskoste: vi furono molte vittime.

COSTANTINOPOLI 29. — Una deputazione presentò al Patriarca Eumenico una lettera di Döllinger invitandolo ad inviare dei delegati alle conferenze dei vecchi cattolici di Bonna. Assicurasi che quattro delegati della chiesa Greco-Orientale assisteranno alle conferenze. Hussein Roni fu nominato Governatore di Ardin.

MADRID 29. — Domani il Re riceverà il nunzio Simeoni.

RAGUSA 29. — Ieri l'imperatore diede un pranzo d'onore alla deputazione turca. Al pranzo d'oggi assisterono le autorità e gli ufficiali russi, e i vescovi dell'Albania. L'imperatore fece un brindisi allo Czar di cui si celebra oggi la festa.

La musica suonò l'inno russo. Tutti gli ufficiali turchi e russi furono decorati dall'imperatore.

PARIGI 30. Il mezzo di preservare le viti contro la *Phylloxera* di cui parlò Dumas all'accademia consiste nell'usare del solfo-carbonato di potassio.

Alla riunione della commissione consultiva della stampa Dufaure disse che il governo desiderando di togliere il più presto possibile lo stato d'assedio, vuole prendere delle disposizioni pratiche, applicabili alle circostanze attuali e soggiunte che la prossima sessione parlamentare sarà breve. Quattro direttori dei giornali di Parigi e tre della provincia esternarono la loro opinione.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

(1) la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomite, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo. N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plushov e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,210. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monseice**, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

SPECIALITÀ - DISTILLERIA A VAPORE - SPECIALITÀ
GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

ELIXIR COCA-BUTON

17
MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-MILANO
VIENNA-NAPOLI
ecc. ecc.

**SCIROPPI PER BIBITE
CONCENTRATI A VAPORE**
(Bottiglie da Litro)

LIQUOR D'EUCALEPPO



MARCA DI FABBRICA
DEPOSITATA

ELIXIR COCA-BUTON

MELOGRANATO — Sciroppo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.

GOMMA — La Gomma per le sue proprietà pettorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.

MENTA — Sciroppo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.

— **ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE** —
Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzùta - Limohe - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

LIQUOR D'EUCALEPPO

A M A R O D I F E L S I N A

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.
MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di Vienna

FERNET BRANCA

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thé di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thé potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA

Via Lagacio Num. 1

**Fabbrica Turaccioli
a Coltello**

per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaia

Con Deposito in Padova
Via Mezzocono N. 1403.

TAMARINDO

SCIROPPO CONCENTRATO
A VAPORE

PER CAFFETTIERE PRIVATI

Bottiglia da Litro
PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto
la Birreria Zuccolini — Padova


DROGHERIA REALE

Via Turchia N. 545

La sottoscritta Ditta avverte tutti indistintamente che avvicinandosi la stagione Estiva, tiene anche in quest'anno lo smercio della sua tanto conosciuta composizione per il **Vino Piccolo Artificiale**, come pure la rinnovata polvere per la distruzione dei Scarafaggi.

GIUSEPPE GOTTARDI

PRESSO LA NUOVA DITTA
DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori
NAZIONALI ED ESTERI
a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. di BOLOGNA.

AVVISO

Sull'angolo della Via dietro Duomo
e San Giovanni è stata aperta una

VENDITA

di **Vino Marchigiano**
senza fermativa ai seguenti prezzi:

Moscato al Litro	Cent. 80
Bianco	” ” 60

STUFFA-SOFFOCATO JO-BOZZOLI
AVVISO

I felici risultati ottenuti colla **STUFFA-SOFFOCATO JO-BOZZOLI** a vapore, sistema francese, e le continue e crescenti ricerche, spusero il sottoscritto a formarsi un completo deposito di forniture per tali stuffe, onde i signori negozianti e specialmente i fornitori, possano approfittarne in tempo per la entrante stagione haologica.

La economia di tempo, perchè si seccano circa **100 kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti**, e l'economia di combustibile rendono questa stuffa unica al indicato scopo.

Tali vantaggi uniti alla modicità del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vederli onorati di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e flatori di Lecco, Milano, Cremona ecc.

Corri Filippo Fabbricatore di Stuffe, BRESCIA.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Buscherthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** — Vasetto da un litro L. 3 — da 3/4 d'litro L. 2. **Depositi:** — **Baccaglioni Leopoldo** - Piazza Unità d'Italia - **Girolamo Orfice** - Piazza Frutti - **Salvadori Giacinto** - S. Lorenzo - **A. Mortari** - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

Tip. Crescini